



DAI CANTIERI DI BETANIA
A QUELLI DI NICOSIA...

Sinodo
2021
2023

Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

Lettera del Vescovo Giuseppe
alla Chiesa di Nicosia

*Nicosia, 4 ottobre 2022
Festa di San Francesco d'Assisi*

Carissimi fratelli e sorelle,
presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, seminaristi, fedeli tutti,
a voi grazia, gioia e pace.

1. Da quasi quattro mesi mi trovo a camminare insieme a voi con il fermo proposito di mettermi al servizio della nostra Chiesa che è in Nicosia.

All'inizio del ministero, solitamente, si chiede al nuovo vescovo quali siano le linee programmatiche che intende seguire, quali obiettivi si prefigge. Dopo così poco tempo, non sono ancora in grado di indicare percorsi, finalità, priorità...

La prima cosa che tuttavia sento forte, urgente, necessaria è inserirmi in un cammino di Chiesa. A me pare che prima ci sia una storia, cioè un già fatto, che occorre conoscere, ascoltare, accogliere e valorizzare sempre di più; ma c'è soprattutto un oggi, un vissuto ecclesiale, sociale, culturale, che bisogna scoprire, apprezzare e amare giorno dopo giorno. Pertanto mi sembra opportuno, almeno per quest'anno, mettermi in ascolto di tutti.

È il vescovo che principalmente si pone in ascolto! E innanzitutto desidero ascoltare il Signore. Quello che lo Spirito dice alla nostra Chiesa. Lo vorrei fare non da solo ma insieme. Insieme a tutti voi fratelli e sorelle; insieme ai voi cari presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, seminaristi, a voi carissimi giovani, anziani, famiglie, a voi preziosi catechisti, insegnanti, a voi fratelli e sorelle più fragili, più vulnerabili e indifesi, a voi più poveri... dove è possibile per tutti scorgere, ascoltare, incontrare e toccare la carne del Signore Gesù! Sì, è mio desiderio ascoltare lo Spirito per ascoltare tutti, proprio tutti! Mi auguro di non dover mai escludere nessuno. Spero che io possa farlo senza presunzione e arroganza, ma con dolcezza, rispetto, mitezza e con tanta umiltà.

2. La pandemia da Covid-19 in questi anni ci ha fatto sentire profondamente quanto siamo fragili e vulnerabili, ma anche questa assurda guerra in Europa - che come ogni guerra è opera dell'uomo in balia della propria follia, della irrazionalità più buia e di insensate logiche, perversi tornaconti, maligni interessi - ci fa sperimentare incertezze, paure e angosce di ogni genere; una guerra che soprattutto per i popoli coinvolti nel conflitto si traduce in terrore, violenza, morte, in particolare per le persone più indifese e più povere della popolazione civile.

Questi eventi ci hanno sottoposto e continuano a sottoporci a dure prove e a sofferenze morali, spirituali, fisiche, che non di rado ci impediscono di essere sufficientemente attenti, aperti, lucidi, per cercare di capire in profondità, al fine di un necessario discernimento del momento storico che stiamo vivendo e attraversando. E se non vogliamo rimanere in un ambito preminentemente teorico e astratto, poiché tutto è ormai connesso, mi pare



importante anche non dimenticare le difficoltà, le fratture, politiche, economiche e sociali, che tali avvenimenti pongono in essere con conseguenze disastrose per l'intera nostra umanità. Certo, non siamo all'anno zero, ma davanti a questi momenti di crisi che investono tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, si riaffacciano prepotenti periodi della nostra storia recente che non avremmo mai voluto ritornassero.

3. Dinanzi a tutto ciò, da cristiani, siamo invitati non solo a non abbatteci lasciandoci vincere da sentimenti di sconforto, di pessimismo o peggio ancora di rancore, risentimento, odio, ma a reagire con sentimenti positivi e pro-positivi che mirano a costruire fattivamente sempre più la pace, la concordia, la fraternità con tutti gli uomini e le donne che incontriamo nel nostro cammino: facciamolo partendo da noi stessi, dalla nostra vita, dalla nostra casa, dai luoghi che abitiamo quotidianamente: dalle nostre famiglie alle nostre comunità, dai posti di lavoro ai luoghi di svago e di riposo, dalle nostre realtà religiose alle realtà civili... La difficoltà e la complessità di questo nostro tempo ci spingono responsabilmente a riprendere con tanto coraggio e tanta fiducia il nostro cammino di discepoli. Osiamo di più come credenti che abitano questo tempo duro e difficile! Osiamo a partire dalla nostra terra, la Sicilia, che amiamo, dalle comunità della nostra Chiesa di Nicosia. Ricordiamoci sempre che siamo battezzati, che siamo figli amati dal Signore, cristiani, quindi discepoli missionari. Abbiamo incontrato il Signore che ha riempito di senso la nostra vita e continua a ricolmarla di significato nuovo: la bellezza di questo incontro con il Signore non può rimanere rinchiusa in noi stessi in un mondo chiuso e autoreferenziale, ma ci spinge a raccontarla e a consegnarla a tutti con verità, autenticità, gioia. Per questo è importante che ciascuno di noi ritorni incessantemente alla fonte: cioè alla buona e alla bella notizia del Vangelo. Non scordiamolo, il programma è sempre lo stesso: il Vangelo! Nel Signore Gesù Cristo c'è una perenne novità. Per cui, come ci esorta papa Francesco: "Egli può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale" (*Evangelii gaudium*, 11).

4. Alla luce di tutto questo, con slancio e entusiasmo, lasciamoci guidare da quanto ci suggerisce la CEI in questo secondo anno di cammino sinodale. Mettiamoci ancora in ascolto, tutti quanti insieme. Siamo chiamati ad essere sempre più Chiesa che si scopre costitutivamente e permanentemente in cammino e che, con intima e profonda



convinzione, sa ascoltare tutti. Ascoltiamo tutti con maggiore gioia, fiducia e speranza; ascoltiamo ancora di più; abbandoniamo resistenze, pregiudizi, paure e tutto ciò che ci impedisce di ascoltare con sincerità di animo, con autentica apertura di spirito, con profonda disponibilità di cuore. Sappiamo che tutto questo non è facile, che non si improvvisa dall'oggi al domani; cerchiamo di impararlo, prendiamoci del tempo per vivere di quest'arte nobilissima dell'ascolto, perché umana e ci rende sempre più umani. E ancora con gioia, fiducia e speranza proviamo a dare agli altri la parola, soprattutto a chi non la prenderebbe mai, per condizione, per mentalità, per preclusione, per esclusione o altro...

5. Proviamo a vivere questo tempo come un momento di grazia, un autentico dono dello Spirito Santo che viene dato a tutta la Chiesa universale e in particolare alla nostra Chiesa che è in Nicosia. Non abbiamo paura a lasciarci mettere anche in discussione nella nostra capacità di ascoltare. Per questo motivo proviamo a chiederci: Cosa ascolto? Come ascolto? Perché ascolto?... Sia a livello personale che a livello comunitario: ascoltiamoci e ascoltiamo. Non pensiamolo e soprattutto non viviamolo come un mero esercizio teorico, ma come l'atteggiamento autentico del nostro essere credenti, che costituisce profondamente l'essere discepoli del Signore Gesù Cristo. La fede viene dall'ascolto ci ricorda Paolo nella lettera ai Romani: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo" (*Rm 10, 13-17*). Un ascolto che riguarda anzitutto la parola di Cristo. È Lui che siamo chiamati ad ascoltare. Lasciamo che Lui, il Signore, ci parli ancora, di più, meglio, tutti giorni della nostra vita, in quelli tristi e bui, in quelli gioiosi e luminosi, in quelli confusi e grigi, in quelli complessi, critici, sofferti, ma anche in quelli sereni, armoniosi, belli. Per questo facciamogli spazio senza paura, perplessità o resistenza alcuna. Facciamoci prima di tutto noi, discepoli del Signore della Chiesa che è in Nicosia, capaci di ascolto: dal vescovo ai presbiteri, dai diaconi a tutti i fedeli, dai seminaristi ai religiosi. Sentiamoci tutti coinvolti in questo gravoso ma necessario impegno; sentiamoci tutti corresponsabili in questo nuovo anno pastorale di questa bella ed appassionante avventura.

6. Proviamo a pensarci, con gioia, sempre più come Chiesa in cammino. Consapevoli che è anzitutto il Signore Gesù che cammina con noi. Camminiamo quindi insieme con Lui; mai da soli, ma con Lui e insieme tra di noi. È Lui il Signore della nostra vita! Insieme



diamoci la mano, sosteniamoci, incoraggiamoci nella preghiera, nell'evangelizzazione, nella carità. Portiamo i pesi gli uni degli altri (*cf. Gal 6,2*), soprattutto di chi non ce la fa. Camminiamo insieme non solo volgendo lo sguardo verso chi rimane indietro, ma prestando aiuto in modo molto concreto nei confronti di tutti coloro che sono soli, perché scartati, abbandonati e dimenticati da tutti, spesso, purtroppo anche da noi. Proviamo a camminare sempre con il passo degli ultimi! Camminiamo insieme per costruire comunione, per gettare ponti di amicizia, di solidarietà, di fraternità. Oggi più che mai, per noi cristiani, si impone un rigenerato senso di responsabilità perché siamo sempre più capaci di promuovere, in questo nostro tempo, una cultura del dialogo, della pace, con tutti, senza escludere proprio nessuno.

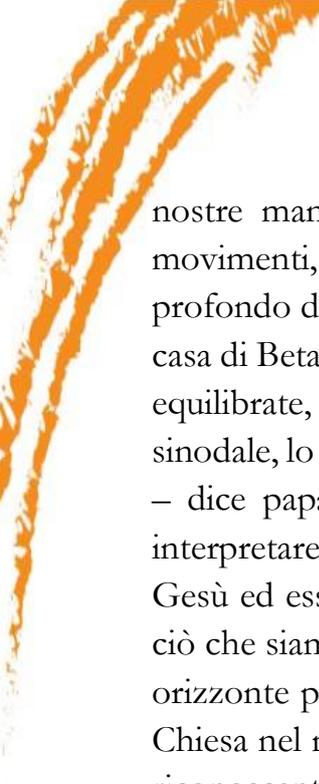
7. Il documento della CEI, *I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale*, che ci è stato offerto come valido strumento per questo nuovo anno pastorale, ha posto in evidenza alcune priorità su cui mi pare sia importante concentrarsi in questo che è il secondo anno dedicato alla narrazione, quindi all'ascolto, nelle nostre Chiese particolari: "Dalle sintesi diocesane, che andranno valorizzate nelle rispettive Chiese locali, ne emergono alcune: crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni; approfondire e integrare il metodo della conversazione spirituale; continuare l'ascolto anche rispetto ai 'mondi' meno coinvolti nel primo anno; promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati; snellire le strutture per un annuncio più efficace del Vangelo" (CEI, *I cantieri di Betania*, 5).

8. La nostra Chiesa che è in Nicosia accoglie con gioia queste consegne che sono venute fuori dalle sintesi diocesane per farne oggetto di dialogo, di confronto, di ascolto, di verifica. Mi permetto pertanto molto semplicemente di evidenziarle:

- 1) *Crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni;*
- 2) *Approfondire e integrare il metodo della conversazione spirituale;*
- 3) *Continuare l'ascolto rispetto ai mondi meno coinvolti lo scorso anno;*
- 4) *Promuovere la corresponsabilità dei battezzati;*
- 5) *Snellire le strutture per un annuncio più efficace del Vangelo.*

9. Invito tutti a trovare le modalità concrete per lasciarsi interpellare da tali prospettive nella prassi pastorale della nostra vita personale ed ecclesiale. L'icona biblica che ci accompagnerà lungo l'arco di questo anno pastorale 2022-2023 è l'incontro di Gesù con Marta e Maria a Betania (*Lc 10, 38-42*). Questo brano del Vangelo ascoltiamo e meditiamolo da soli, ma soprattutto ascoltiamo e meditiamolo insieme in piccoli gruppi. Riprendiamolo spesso, lasciamoci guidare docilmente da questa parola. Il Signore parlerà a ciascuno e a tutti, ci farà scoprire vie nuove, aprirà la nostra mente, il nostro cuore, le





nostre mani, la nostra vita. Le parrocchie, le comunità, le confraternite, i gruppi, i movimenti, le associazioni, tutti e ciascuno, ci mettiamo in cammino con il desiderio profondo di riscoprirci Chiesa: il nostro essere Chiesa in Nicosia oggi! La Chiesa come la casa di Betania, luogo di accoglienza, di ascolto, di relazioni belle, franche, sincere, serene, equilibrate, pacifiche, fraterne, sempre più inclusive. Lavoriamo per acquisire lo stile sinodale, lo stile dei discepoli, lo stile del servizio, lo stile del Vangelo. “Camminare insieme – dice papa Francesco – è la via costitutiva della chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito. Respiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni. Solo in questo orizzonte possiamo davvero rinnovare la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi; solo così possiamo affrontare la complessità di questo tempo, riconoscenti per il percorso compiuto e decisi a continuarlo con *parresia*” (22 maggio 2017, 70esima assemblea generale della CEI).

10. Apriamo senza alcuna paura questi cantieri in tutte le nostre comunità ecclesiali e non. Apriamo cantieri, per quanto possibile, ovunque e con chiunque! I cantieri di Betania e i cantieri di Nicosia... Portiamo lo stile di Betania in ogni realtà della nostra Chiesa dentro le mura e fuori le mura... Apriamo cantieri che riguardano il nostro bellissimo territorio, la sua custodia e la sua salvaguardia; i giovani e il loro futuro; le sfide alle nostre sempre più care famiglie; l'attenzione e la cura per i poveri di ogni condizione; apriamo con coraggio cantieri per una formazione sociale e politica della nostra gente; apriamo ogni altro cantiere che riteniamo urgente e prioritario per tutte le nostre realtà... apriamo con fiducia sempre e non chiudiamo mai. Avviamo processi nella nostra Chiesa non pensiamo ad occupare spazi (*cf. EG 223*); avviamo processi nelle nostre città, nelle nostre comunità senza paura. Lasciamoci portare sempre dallo stile di Gesù, dalla sua parola, dalla buona e dalla bella notizia del Vangelo. Ascoltiamo anzitutto noi il Vangelo, per ascoltare, con grande senso di fiducia e speranza tutti.

Vorrei affidare questi nostri propositi all'intercessione della Beata Vergine Maria, donna dell'ascolto, perché docilmente, seriamente e concretamente ci lasciamo interpellare da Gesù Cristo, da veri discepoli come Lei ha saputo fare, per diventare nel nostro tempo artefici di una umanità più bella, più riconciliata, più fraterna.

Fraternamente in Cristo
+ Giuseppe Schillaci



P.S.: Ho trovato tra i miei libri un testo di poesie, *Briciole...* di mons. Pio Vigo, tra queste una, da lui scritta il 10 settembre del 2007, dal titolo che mi pare abbastanza significativo per il nostro oggi esistenziale ed ecclesiale: *Ascolto!* Vorrei riconsegnarla a tutti voi nella sua freschezza e nella sua straordinaria attualità. Una vita che si fa, che diviene, ascolto dischiude meravigliosi orizzonti che ci rasserenano “quando si cammina insieme con la luce nel cuore”.

Ascolto

Vorrei che la mia vita
divenisse ascolto.

La solitudine del nostro tempo
con la lama del silenzio
falcia tanta bellezza
appena germogliata.

Potessi avere una casa
dove chi entra
si senta a proprio agio
e trovi l'amico
attento ad ascoltarlo.

Colorerei le pareti con il sorriso
di chi ha potuto consegnare
il proprio peso
a un cuore fatto accoglienza.

Coltiverei nel terreno accanto
fiori dai colori gioiosi
pronti ad abbracciare chi arriva
anche infangato e stanco
e ad accompagnare con i salmi
della loro fragranza
chi si allontana
col ramoscello della speranza.

Ci rasserenano gli orizzonti
quando si cammina insieme
con la luce nel cuore.

✦ Pio Vigo



